

disfare nei tempi previsti le legittime aspettative dei produttori. (5-07775)

FOTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la clamorosa esplosione della protesta da parte degli agenti di polizia penitenziaria - susseguente alla vicenda, certamente nota, ma affatto chiara nel suo dispiegarsi, del carcere di Sassari - ha messo a nudo le condizioni di totale abbandono in cui - da troppo tempo - è stato lasciato il Corpo in questione;

l'incontenibilità della protesta degli agenti di polizia penitenziaria, organizzata sull'intero territorio nazionale, è pienamente condivisa dall'interrogante e mette a nudo le gravi responsabilità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

la manifesta inadeguatezza dei vertici dell'amministrazione penitenziaria ad affrontare la questione è evidente a tutti: gli effetti derivanti risultano oltremodo pericolosi poiché al tentativo di delegittimazione dell'operato degli agenti di polizia penitenziaria fa seguito l'esposizione degli stessi agli schermi e/o alle aggressioni da parte dei detenuti;

è indispensabile un'accurata indagine che accerti l'opportunità - o meno - della conferma del dottor Caselli a direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria -;

quali concrete iniziative, intenda assumere il Ministro interrogato al fine di provvedere, con l'urgenza che la situazione conclama, alla copertura degli organici, assicurando - altresì - la realizzazione di quegli interventi di edilizia carceraria non più ulteriormente rinviabili. (5-07776)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI, ANTONIO RIZZO, TRINGALI, RICCIO, GRAMAZIO e CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 17 aprile 2000, a risultati elettorali già noti e prevedendo la immediata crisi di Governo, l'ex Ministro della sanità, Rosy Bindi, predisponendo una lunga serie di nomine nel Consiglio superiore della sanità ed in molti istituti in tutta Italia, tra cui l'oncologico di Bari;

tali provvedimenti privilegiavano, in particolare, personaggi vicini all'area politica dell'ex ministro -;

quali iniziative intenda mettere in atto perché vengano revocate le nomine in effetti predisposte in tempi e modi inopportuni e sospetti;

se intenda il Ministro rendere noti gli elenchi dei nominati che non può certamente essere un fatto riservato, nonché i curricula degli stessi, visto che sono stati chiamati a ricoprire importanti e redditizi incarichi. (5-07777)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge 7 agosto 1990 n. 241, legge portante in materia di procedimento amministrativo all'articolo 2, 1° comma recita: « ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, la pubblica amministrazione ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso »;

l'articolo 3 della medesima legge al 1° comma recita: « ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento di pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nelle ipotesi previste dal comma 2. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le

ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della amministrazione in relazione alle risultanze della istruttoria »;

al 4° comma recita: « In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere »;

l'articolo 5 al 3° comma recita: « l'unità organizzativa competente e il nominativo del responsabile del procedimento sono comunicati ai soggetti di cui all'articolo 7 e, a richiesta, a chiunque vi abbia interesse »;

l'articolo 6 recita che: « il responsabile del procedimento: ...d) cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti »;

l'articolo 7 al 1° comma, recita: « ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato, con le modalità previste dall'articolo 8, ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbano intervenire... »;

l'articolo 8, al 1° comma recita: « l'Amministrazione provvede a dare notizia dell'avvio del procedimento mediante comunicazione personale ».

Nella comunicazione debbono essere indicati: a) l'amministrazione competente; b) l'oggetto del procedimento promosso; c) l'ufficio e la persona responsabile del procedimento; d) l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti;

nel dicembre 1998 il comandante (capitano di corvetta in S.P.E.) commissario della marina militare, dottor Massimo Mancini, nato a Bari il 31 ottobre 1959, vinceva un concorso pubblico come dirigente amministrativo della azienda Usl Cagliari 8 e presentava pertanto, nelle forme di rito, alla direzione generale del personale militare, dapprima in data 7 gennaio 1999 una istanza di cessazione dal servizio permanente effettivo e successivamente in

data 18 gennaio 1999 ed in esplicita sostituzione della precedente, una istanza di aspettativa corrispondente al periodo di prova, da trascorrere presso la Usl CA8, significando che solo in subordine, laddove la istanza di aspettativa fosse stata legittimamente rigettata avrebbe dovuto farsi luogo alla cessazione dallo S.P.E. a far data dal 1° marzo 1999. Il dottor Mancini si dichiarava in attesa di conoscere le determinazioni di quella direzione generale. Per assicurarsi che detta istanza pervenisse per tempo alla direzione generale competente ne trasmetteva copia anche via fax in data 20 gennaio 1999 attraverso il suo alto comando di appartenenza;

di entrambe queste istanze quella direzione generale ha dimostrato di averne contezza;

solo il 26 febbraio 1999 il dottor Mancini, riceveva dalla direzione generale del personale militare, indirizzato al suo ufficio quale capo sezione S2 del dipartimento militare marittimo di Taranto, un messaggio telegrafico datato 25 febbraio 1999 a firma della dottoressa Eva Santini (Capo del 2° reparto, 4ª divisione) con il quale gli si comunicava semplicemente e senza altre specificazioni di sorta che a far data dal 28 febbraio 1999 e cioè 2 giorni dopo e di domenica, sarebbe cessato, in accoglimento della domanda, dal servizio permanente effettivo e che era in corso l'emissione del relativo decreto.

All'argomento si chiarisce che:

nessuna comunicazione gli è mai stata inviata prima di questo fonogramma da quella direzione generale e vani sono stati i tentativi telefonici di individuare e quindi colloquiare con qualsivoglia dirigente che attendesse alla sua pratica;

mai gli è stato comunicato chi fosse il responsabile del procedimento;

mai gli è stato comunicato l'avvio del procedimento;

mai gli è stato comunicato l'esito circa la sua istanza di aspettativa nel senso di accoglimento o di rigetto;

mai gli sono state comunicate ovviamente, le motivazioni circa l'accoglimento o il rigetto della aspettativa;

mai gli è stata indicata ovviamente, l'autorità contro cui avrebbe potuto impugnare il provvedimento di rigetto;

mai gli sono stati indicati i termini entro cui proporre impugnazione rispetto al rigetto della istanza di aspettativa, peraltro impossibili, considerati i tempi ristrettissimi della comunicazione;

che quel messaggio telegrafico costituisce l'unica comunicazione inviata dalla amministrazione della difesa al comandante Mancini, relativamente al procedimento che attendeva sua istanza;

il 1° marzo 1999 non potendo fare altrimenti, considerati i tempi della comunicazione, ne prendeva atto e assumeva l'incarico presso la Usl Cagliari 8;

il 18 marzo 1999 inviava una istanza all'allora direttore generale del personale militare generale Tambuzzo con la quale lamentava il procedimento che aveva dovuto subire dalla sua dirigente, che solo per le vie brevi aveva assunto essere la dottoressa Eva Santini, ed in ragione del quale, essendo state omesse tutte le incombenze di cui alla legge n. 142 del 1990, questi era stato posto nella impossibilità di valutare e serenamente decidere sul proprio futuro oltre che di esercitare i propri diritti di cittadino analizzando le valutazioni operate dalla amministrazione in esito al processo decisionale. Chiedeva pertanto al direttore generale che avocasse a sé la pratica perché autoannullasse il decreto dirigenziale di cessazione dal servizio e concedesse l'aspettativa ovvero disponesse per la reintegra in servizio del comandante Mancini nel servizio permanente effettivo;

nel perdurare del silenzio dell'amministrazione, il comandante Mancini ricorreva giurisdizionalmente avanti al Tar Lecce lamentando la violazione della legge n. 241 del 1990 ma non richiedendo la sospensiva poiché per dirimere la pratica

con la chiarezza necessaria occorreva una pronuncia definitiva e non temporanea;

il direttore generale disattendeva completamente la istanza del comandante Mancini delegando la stessa dirigente nei cui confronti erano state espresse le doglianze a rispondere a questi, cosa che avveniva con nota del 14 maggio 1999 pervenuta in data 21 maggio 1999;

con quella nota la dottoressa Santini ovviamente dimentica, di tutta l'attività procedimentale omissiva, relativa alla legge n. 241 del 1990 e di tutte le omesse comunicazioni che avrebbe dovuto effettuare al comandante Mancini, dichiarava, incentrando la risposta sul merito, che pur non ostandovi motivi di servizio o legati al particolare status di ufficiale, l'aspettativa non era stata concessa poiché era impossibile da concedersi ad un pubblico impiegato (pur se il contrario avviene per tutti i dipendenti pubblici attraverso i loro contratti collettivi) e che si trattava peraltro di interessi legittimi e non di diritti soggettivi per cui, la concessione, era una mera facoltà della amministrazione;

ovviamente quella dirigente non considerava che la facoltà della amministrazione trova un limite nell'eccesso di potere e che la disapplicazione totale della legge n. 241 del 1990 costituiva di per sé, e senza valutare il merito circa la concessione o meno dell'aspettativa, una violazione dei diritti soggetti e non degli interessi legittimi;

con una nota del 22 maggio 1999 il comandante Mancini invitava la dottoressa Santini dall'astenersi dal procedimento posto che aveva richiesto la devoluzione della pratica al direttore generale, e comunque le rappresentava ciò che riteneva essere in sé lesivo, nel merito e proceduralmente facendo riserva di far valer in ogni stato e luogo le di lui tutele civili e giurisdizionali. Il direttore generale comunque non rispondeva disattendendo, anch'egli, la normativa di cui alla legge n. 241 del 1990;

con varie note datate luglio agosto e settembre 1999 e successivamente fino al

gennaio 2000, il dottor Mancini rivolgeva le sue istanze/appello al Presidente della Repubblica, al Vice Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della funzione pubblica, all'ufficio di coordinamento ed efficienza amministrativa, all'onorevole Bassanini, al segretario generale della difesa, ricevendo risposte solo da alcuni e di mera cortesia, reiterando le istanze al direttore generale del personale militare nel frattempo avvicendatosi con il generale Zoldan ed al Ministro della difesa a sua volta avvicendatosi con l'onorevole Mattarella, ma senza ricevere alcuna risposta;

nel frattempo il comandante Mancini conosceva della nota inviata dalla direzione generale del personale al segretario generale della difesa che aveva richiesto approfondimenti in materia, così apprendendo con amarezza che veniva qualificato con gli epiteti di pretestuoso denigratore pur se quella direzione generale non aveva argomenti da controdedurre alle contestazioni di omissioni della legge n. 241 del 1990 formulate più e più volte dal comandante Mancini;

ad oggi la medesima amministrazione, nei casi così come presentati dal comandante Mancini [da ultimo è accaduto al tenente di Vascello (medico) dottor Francesco Buono vincitore di un concorso presso la Usl di Massa Carrara] risponde esplicitamente, rigettando l'aspettativa ed indicando i motivi del rigetto. A prescindere se tale rigetto sia legittimo o meno, questo indica che l'amministrazione riconosce che il cittadino/utente militare ha diritto di ricevere, come per legge, quelle comunicazioni che sono state invece negate al comandante Mancini —:

alla luce di quanto sopra si chiede al Signor Ministro se risponda a verità:

1) che al dottor Mancini non è mai stato comunicato l'esplicito rigetto della sua istanza di aspettativa ai sensi dell'articolo 2 comma 1° della legge 7 agosto 1990 n. 241;

2) che al comandante Mancini non è mai stato comunicato chi fosse il respon-

sabile del procedimento ai sensi dell'articolo 5 comma 3° della legge 7 agosto 1990 n. 241;

3) che non gli è stata mai data comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 7 e 8 comma 1° della legge 7 agosto 1990 n. 241;

4) che, prima, durante e dopo la emissione del provvedimento di cessazione dal servizio non gli sono mai stati comunicati i motivi del rigetto della istanza di aspettativa ai sensi dell'articolo 3 comma 1° della legge 7 agosto 1990 n. 241 se non nel maggio 1999 dopo la richiesta di un provvedimento correttivo effettuata dal dottor Mancini;

5) che mai è stata comunicata al dottor Mancini l'autorità contro cui proporre impugnazione al rigetto della istanza di aspettativa ai sensi dell'articolo 3 comma 4° della legge 7 agosto 1990 n. 241;

6) che mai sono stati comunicati i termini per la proposizione della eventuale impugnazione contro il rigetto della istanza di aspettativa ai sensi dell'articolo 3 comma 4° della legge 7 agosto 1990 n. 241;

7) che tutti i sopraindicati comportamenti omissivi costituiscono, ciascuno di essi, una violazione dell'articolato normativo di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241 e quindi una oggettiva e reiterata violazione di legge;

8) che tali omissioni seppure possano essere inizialmente sfuggite all'attenzione del dirigente preposto, una volta segnalate all'amministrazione dal comandante Mancini avrebbero dovuto, secondo il senso della correttezza amministrativa, il rispetto della legge e la trasparenza della stessa azione amministrativa, far nascere un obbligo di diligenza da parte della dirigenza per correggere l'azione amministrativa fino a quel tempo viziata;

9) che l'amministrazione ha ancora un « interesse attuale » a correggere, autoannullando il provvedimento illegittimo senza costringere il comandante Mancini

ad attendere la giurisdizione amministrativa che si propone oggettivamente dai tempi lunghi e che pure, vista la oggettività delle inadempienze, lo vedrà vincitore;

10) che tali comportamenti di assoluto disinteresse da parte dell'apparato burocratico, andrebbero censurati piuttosto che essere utilizzati per arroccarsi su posizioni di difesa che fanno dubitare che l'errore, possibile da parte di tutti, non sia frutto di mera disattenzione ma il disegno di una precisa volontà di ledere, o ancor peggio, della intolleranza dell'apparato a riconoscere che può anch'esso sbagliare;

11) che chi, pur avendo assunto una posizione sociale sicuramente più tranquilla, come è accaduto per il dottor Mancini, in termini di mobilità e trattamento economico, voglia, esercitando un proprio diritto, far rientro nella organizzazione militare per vocazione, e non per mera opportunità occupazionale, abbia quale solo strumento quello di ricorrere giurisdizionalmente, con i tempi lunghi a questo connessi, pur se a monte vi sia un oggettivo errore della Amministrazione;

se non ritenga opportuno in ossequio al principio di correttezza e legalità dell'azione amministrativa di esercitare il suo potere ministeriale di annullamento del decreto dirigenziale viziato, di cessazione dal servizio relativo al dottor Massimo Mancini volendolo reintegrare con effetti, *ex tunc*, nel servizio permanente effettivo;

se non ritenga opportuno disporre per una applicazione puntuale nell'ambito del suo dicastero, della disciplina della legge 7 agosto 1990 n. 241, prima che si realizzino ipotesi di leggi Bassanini *quater* o *quinquies* quando le precedenti restano inapplicate. (4-29759)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni e le attività culturali, per la funzione pubblica e per gli*

affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in un mondo in cui, per effetto di sempre più rapide comunicazioni, contatti ed interscambi, diverse civiltà, costumi, idee e modi di vivere vengono a quotidiano confronto (e talvolta contrasto) mentre, d'altro canto e contestualmente, si cerca di imporre, nell'ambito di una tanto invocata globalizzazione economica — come panacea di tutti i problemi — una univocità di consumi e comportamenti, il che, di riflesso, ad avviso dell'interrogante, provoca un appiattimento intellettuale e culturale, prodromico ad asservimento a ragioni e dominio altrui, suscita perplessità e stupore quanto sta avvenendo al liceo classico « G. Romagnosi » di Parma, dove sembrano aleggiare antichi fantasmi di un integralismo di stampo settario. Integralismo radicalmente contrapposto, ad esempio, alla simpatica faida, descritta da Guareschi con i suoi « Peppone e don Camillo », pur contrari e significativi, questi ultimi, nei loro atteggiamenti, con il pensiero e l'atteggiamento, positivi e tolleranti, degli abitanti di queste terre;

da quanto si apprende dalla stampa, non solo locale, nel citato liceo, nonostante il manifestato desiderio di conoscenza e di apertura per le idee altrui — tutte — da parte degli studenti (indice, se non altro, di una apprezzabile maturità consapevole e ragionata dei nostri giovani), la Presidenza pare abbia a più riprese e con motivazioni inafferenti, vietato conferenze e contatti con personaggi di una ben precisa area di pensiero, consentendone, con piena e convinta approvazione, viceversa, altri, di area completamente opposta; stessa posizione riguardo documenti e fogli divulgativi elaborati dagli studenti medesimi;

com'è ovvio, questo comportamento unidirezionale, da direttorio « giacobino », da parte della massima autorità dell'istituto, ha gettato nello sconcerto non solo chi sostiene proprio le ragioni avverse, ma anche chi, tra i giovani, vuole « capire » per poter giudicare con la propria testa: la finalità formativa, nel confronto delle opinioni, delle idee e dell'analisi storica, do-

vrebbe essere il primo comandamento di una scuola seriamente impegnata nelle sue funzioni;

sarebbero pure volate parole grosse ed insulti durante riunioni di istituto, mentre viene affermato da molti che le opinioni di uno studente sarebbero state stravolte e completamente fuorviate, nei termini e nei concetti, ghettizzandone il pensiero seppur motivato -:

se, visionata la massa documentale, che può essere messa a disposizione, non sia opportuno che si disponga un'ispezione finalizzata ad accertare la veridicità dei fatti e le responsabilità dei singoli, per restituire serenità e fiducia all'ambiente scolastico, eventualmente sollevando il preside da un gravoso incarico che non può e non deve essere di parte. (4-29760)

LAMACCHIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del concorso bandito dal ministero delle finanze per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione - sessione 1995 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 27 - IV serie speciale del 7 gennaio 1995) dopo le prove concluse nel 1998 risultarono idonei nella sola sede di Nola 452 aspiranti;

nel giugno 1995, secondo voci di corridoio del ministero delle finanze, doveva essere bandito nel settembre dello stesso anno un concorso per soli titoli riservato agli ufficiali di riscossione, al fine di ampliare la pianta organica del Dicastero di circa 1.500 unità;

da fonti più informate si apprendeva che, essendo l'amministrazione delle finanze carente in organico, era in atto la procedura di urgenza per l'assunzione degli abilitati attingendo alle graduatorie provinciali del collocamento secondo quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 le assunzioni sono effettuate direttamente ed esclu-

sivamente dal concessionario del servizio di riscossione dei tributi che nomina gli ufficiali della riscossione fra le persone la cui idoneità allo svolgimento delle funzioni è stata conseguita nei modi previsti dalla legge n. 56/51 e dalle altre norme vigenti; pertanto il conseguimento della speciale abilitazione non comporta diritto all'assunzione ma solo diritto alla qualifica professionale necessaria per esercitarne l'attività;

alcuni Concessionari governativi, contravvenendo alle norme vigenti, impiegano personale privo del titolo abilitativo ed in alcune amministrazioni pubbliche e del parastato le funzioni di riscossione sono affidate a semplici messi o di agenti con altre qualifiche;

notizie in merito allo stato attuale della procedura degli esami di abilitazione alla funzione di ufficiale della riscossione, di cui al concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 1995 e ultimato nell'anno 1998;

quale sia lo scopo della graduatoria redatta secondo il punteggio ottenuto ed aggiornata dall'ufficio di collocamento se poi i concessionari, in quanto società private, abbiano libertà di scelta nelle assunzioni, affidando spesso le funzioni di riscossione a personale privo di titolo specifico;

quali misure il Ministro intenda adottare affinché i concessionari del servizio di riscossione, come previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, assumano personale abilitato a seguito di espletamento di concorsi, seguendo la graduatoria del collocamento in base al punteggio dato dalle procure della Repubblica presso il tribunale di appartenenza e trasmesso al ministero delle finanze regionale. (4-29761)

DEDONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è stata data notizia dell'avvio da parte della procura militare di Cagliari di un'in-

chiesta per accertare presunte irregolarità di volo compiute nell'estate di due anni fa da alcuni piloti di aerei da guerra facenti capo alla base Nato di Decimomannu;

l'inchiesta di cui si stanno occupando i magistrati cagliaritari, e che è stata avviata dopo l'esposto di un cittadino, riguarderebbe un sorvolo a bassa quota, ovvero sotto la quota minima di volo consentita di mille piedi (3.000 metri di altitudine), effettuato da un aereo militare su un'area interdetta ai voli militari: sopra, dunque, area urbana o campagne vicine;

la violazione dei corridoi di volo da parte degli aerei militari della base Nato di Decimomannu non si prefigurerebbe come un fatto isolato, essendosi già in passato sollevate non poche lamentele e denunce da parte di molte amministrazioni locali e popolazioni sarde coinvolte nei disagi connessi a questa presenza militare e alla sua attività (eccessiva rumorosità ma anche frequenti comportamenti a rischio, in parte simili a quelli che hanno dato origine al disastro del Cermis) —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia verificata la rispondenza al vero del ripetersi doloso di questi comportamenti perlomeno scorretti e, perché, in particolare, i comandi dell'aeronautica militare vigilino con maggiore impegno e attenzione che il sorvolo dei centri abitati sia adeguatamente sanzionato e bandito dalla normale attività di esercitazione dei piloti, siano essi militari italiani o d'altra nazionalità perché appartenenti alle forze Nato presenti nel nostro territorio. (4-29762)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la normative attualmente in vigore prevedono che soggetti ed aziende interessati ad avere rapporti di lavoro, di natura diretta o indiretta, con settori riservati della Pubblica amministrazione, debbono ottenere preventivamente il nulla osta di segretezza;

tale nulla osta è richiesto quale elemento vincolante anche per la partecipazione alle gare di appalto che la stessa pubblica amministrazione bandisce per la fornitura di beni o servizi legati ad aree riservate o coperte dal segreto militare;

in talune situazioni a soggetti che hanno chiesto il nulla osta è stato preventivamente comunicato che i tempi necessari per il rilascio non erano né certi né tantomeno brevi e che si sarebbero potuti protrarre persino per un anno —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai cui uffici è attribuita la competenza per il rilascio dei nulla osta di segretezza, sia a conoscenza delle circostanze riportate in premessa;

quali siano effettivamente i tempi medi occorrenti per il rilascio dei « nos »;

se non si ritenga necessario attivare meccanismi (tempistica celere e certificazioni temporanee o provvisorie eccetera) che non consentano fenomeni di esclusione « mirata » di potenziali fornitori che non abbiano la disponibilità dei tempi tecnici necessari per ottenere l'abilitazione nel periodo intercorrente fra la data di pubblicazione dei bandi di gara e la data di scadenza delle offerte, con evidente lesione dei principi della libera concorrenza e del mercato e con quasi certo danno alle casse dello Stato. (4-29763)

TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'operazione disposta dal questore di Roma per garantire la sicurezza della città durante le celebrazioni giubilari è stata « scoperta » nel parco del Colle Oppio una vera e propria cittadella destinata ad essere punto di ritrovo e di rifugio notturno di clandestini;

gli agenti del commissariato Esquilino, coadiuvati da personale della polizia municipale, hanno rilevato l'esistenza di rifugi di emergenza per passare la notte

oltre a vere e proprie attività commerciali ambulanti al servizio degli stranieri senza permesso;

gli abitanti dell'Esquilino, uno dei più antichi quartieri di Roma, denunciano da lungo tempo la crescente espropriazione del territorio da parte dell'immigrazione, dovuta sia alla vicinanza della stazione Termini, sia alla presenza di alcune mense per poveri; in particolare si segnala il crescente degrado del parco del Colle Oppio di giorno ridotto a parcheggio della vicina facoltà di ingegneria, di notte inavvicinabile e nel quale da anni sono chiaramente visibili (materassi, coperte, tracce di falò), i segni di bivacchi notturni;

rifugi e ricoveri sono stati ricavati in un'area di altissimo valore storico monumentale, tra gli anfratti delle mura, dei condotti d'aria e nei depositi di reperti archeologici della Domus Aurea neroniana — di recente riaperta al pubblico dopo vent'anni di restauri —, delle Terme di Diocleziano e delle Sette sale, gioiello dell'ingegneria idraulica romana, nella totale disattenzione degli uffici incaricati alla loro tutela;

nel chiedersi per quali motivi si intendano spendere 850 milioni di lire per disporre una cancellata attorno al Pantheon, che è facilmente controllabile, mentre il Colle Oppio rimane l'unica villa romana nella quale è possibile accedere nottetempo, l'interrogante segnala alle autorità preposte la crescente preoccupazione dei cittadini di fronte ad episodi sempre più frequenti di occupazione di parte di clandestini extracomunitari di edifici abbandonati (basti ricordare l'ex Pantanella) e di parti del territorio, nonché la propria personale preoccupazione per il diretto collegamento esistente tra insicurezza della società civile e recrudescenza di fenomeni razzistici —:

quali ulteriori provvedimenti si intendano prendere a tutela della sicurezza dei cittadini, per maggiore controllo del territorio e per una effettiva applicazione della recente normativa sull'immigrazione;

quali danni abbia subito il patrimonio storico monumentale dell'area del Colle Oppio e quali provvedimenti si intendano adottare a sua tutela. (4-29764)

SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il dirigente scolastico della direzione didattica di Camposampiero (Padova) ha inviato anche ai parlamentari eletti nella provincia la seguente nota, nella quale si afferma che, come ormai tristemente noto, da tempo si susseguono furti in numerose scuole della provincia. Negli ultimi mesi questo tipo di reati si è ulteriormente accentuato, anche in considerazione del fatto che le scuole sono sempre più dotate di attrezzature didattiche informatiche che hanno evidentemente un facile mercato nero. È utile a questo proposito ricordare almeno due provvedimenti che hanno notevolmente potenziato le dotazioni delle scuole sia per l'attività amministrativa che per l'attività didattica;

in primo luogo, gli uffici delle segreterie sono stati attrezzati, nel corso di questo anno scolastico, di due potenti PC e di relative stampanti che consentono il collegamento diretto con il ministero della pubblica istruzione, oltre che con tutte le scuole del paese;

in secondo luogo, il progetto di « Sviluppo delle tecnologie didattiche », in fase avanzata di realizzazione, sta dotando tutte le istituzioni scolastiche di laboratori di informatica, con una assegnazione media di oltre 50 milioni per scuola, comprensiva dei finanziamenti relativi ai progetti « 1a », dedicati alla formazione dei docenti, e « 1b », veri e propri laboratori multimediali ciascuno dei quali è finanziato con una somma di circa 40 milioni;

a queste dotazioni si aggiungono i mezzi, soprattutto audiovisivi oltre che numerosi computer, che molte scuole avevano già acquistato con fondi propri o grazie a donazioni di enti e privati. La maggior parte dei furti che si verifica nelle

scuole ha ormai un « rituale » consolidato: forzatura di una porta o di una finestra, « assalto » alle porte blindate che proteggono (anzi, tentano di proteggere...) i laboratori di informatica o i sussidi e passaggio in tutte le aule con conseguente prelevamento di quanto di valore viene trovato. Spesso i malviventi hanno anche il tempo di « selezionare » la merce, limitandosi a rubare gli oggetti di maggior valore. In molti casi hanno tutto il tempo di trattenersi all'interno degli edifici scolastici e a volte (è cronaca) anche di fare uno spuntino;

nella citata nota, si osserva che i furti nelle scuole, oltre a provocare gravi danni al patrimonio, comportano una deprivazione culturale particolarmente significativa che così veniva descritta dal provveditore agli studi di Padova in una sua nota dell'8 novembre 1999: « Il perpetuarsi di furti di strumentazioni informatiche e multimediali nelle scuole... umilia profondamente la funzione educativa della scuola e i suoi sforzi di promuovere culturalmente il territorio ». Quest'ultimo aspetto è stato sottolineato anche sul quotidiano *La Repubblica* dalla giornalista Barbara Palombelli che, rispondendo alla lettera di una insegnante di Piazzola sul Brenta che aveva visto per ben due volte in quattro mesi « ripulita » dai ladri la sua scuola, osservava che « non si possono fare le classifiche sui ladri, mi pare però terribile sottrarre cultura e informazione a decine di ragazzi per poi magari recuperare poche lire sul mercato nero » (*La Repubblica*, 21 novembre 1999, sotto il titolo significativo « Per favore, non rubate nelle scuole »);

si afferma, inoltre, che tutte le scuole sono coperte da assicurazione contro i furti, generalmente stipulate dalle amministrazioni comunali. Tuttavia la copertura assicurativa non si dimostra presidio sufficiente per almeno due ragioni: le compagnie, in assenza di adeguate protezioni degli edifici, in genere non risarciscono il danno per intero e, quand'anche il contratto di assicurazione prevedesse una copertura pari al valore della merce trafugata, è evidente che l'installazione di nuove

attrezzature, senza l'adozione di efficaci mezzi di protezione dal furto, non potrebbe che indurre altri malviventi (o gli stessi) a rivisitare periodicamente le stesse scuole, come è già avvenuto in più di qualche caso. La stessa scuola dell'insegnante che aveva scritto a *Repubblica* è stata infatti visitata dai ladri per la terza volta!;

nella citata nota, si ritiene, quindi, necessario dotare gli edifici scolastici di sistemi di protezione più efficaci, capaci almeno di « reggere l'assalto » di ladri non professionisti, come sono probabilmente quelli che agiscono nelle scuole. Alcuni comuni hanno già provveduto, altri invece obiettano che i costi per l'installazione di sistemi di allarme efficaci sono troppo rilevanti per le singole amministrazioni, alle quali tale onere compete essendo gli edifici scolastici di loro proprietà -:

se il problema esposto sia stato adeguatamente approfondito, ovviamente d'intesa con il ministero dell'interno;

se siano in corso iniziative specifiche per prevenire tali azioni particolarmente pesanti per le amministrazioni interessate;

se siano in programma misure di trasferimento finanziario supplementare per consentire agli istituti scolastici « autonomi » di collaborare ulteriormente - sul piano delle attrezzature di sicurezza - con gli enti locali, spesso non provvisti di risorse adeguate per tali interventi.

(4-29765)

MAMMOLA. - Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

con lettera in data 21 aprile 2000 il 1° ufficio entrate di Torino S.A.T. - sportello abbonamenti TV ha inviato al signor Ercole Orlandi, già abitante a Roma in via San Godenzo 91, un avviso di pagamento relativo all'anno 2000 per il canone TV, abbonamento 837632 malgrado tale abbonamento fosse stato disdettato in data 11 maggio 1999 con raccomandata con rice-

vuta di ritorno numero 6828 dell'ufficio postale Roma Camera e ricevuta dall'Urar, casella postale 22 Torino, il 18 maggio 1999;

in data 11 maggio 2000, presa visione della lettera, i congiunti del signor Ercole Orlandi, il quale nel frattempo era deceduto, hanno preso contatto con l'Ufficio informazioni telefoniche al numero di telefono 199123000, indicato nell'avviso di pagamento, al fine di comunicare i dati della lettera di disdetta dell'abbonamento 837632, ma tale ufficio non è stato in grado rintracciare la lettera di disdetta dell'abbonamento malgrado gli siano stati forniti tutti gli elementi utili;

lo stesso ufficio ha rifiutato di fornire il proprio numero di fax perché è stato asserito che non potevano essere accettate comunicazioni con questo strumento ma ha richiesto che la copia della lettera di disdetta fosse inviata a mezzo lettera raccomandata -;

quali siano i motivi per cui gli uffici competenti non abbiano registrato la disdetta del canone TV e se sia lecito che un cittadino debba essere infastidito con richieste immotivate di pagamento;

se tali errori degli uffici siano frequenti;

quali siano le ragioni per cui in un'epoca in cui l'uso degli strumenti informatici semplifica la tenuta delle contabilità e delle registrazioni, gli uffici in questione non siano stati in grado di registrare una disdetta presentata ben 12 mesi fa;

se non si ritenga opportuno, in attesa della pura e semplice quanto auspicabile soppressione del canone televisivo semplificare le procedure relative alle pratiche di abbonamento;

per quale ragione l'ufficio non accetti comunicazioni via fax malgrado le assicurazioni del Ministro delle comunicazioni il quale, rispondendo all'interrogazione dell'interrogante n. 4-23987 del 19 maggio 1999 relativa a problemi di pagamento del

canone Rai, abbia testualmente affermato « ha inoltre riferito la Rai che è possibile trasmettere la fotocopia della ricevuta tramite il fax ». (4-29766)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.*
- Per sapere - premesso che:

le note arbitrarie assunzioni di personale durante l'estate del 1999, nell'organico dell'ente nazionale di assistenza al volo per meriti di lobby che il presidente del Consiglio d'Amministrazione Luciano Mancini aveva individuato in 16 persone quasi tutte in qualche modo imparentate con personaggi di spicco della politica o dei sindacati nazionali, si erano concluse a fine anno, dopo alcune interrogazioni parlamentari, in altrettanti arbitrari licenziamenti eseguiti nell'inverosimile intento di costruire un alibi alla correttezza dell'operato dell'Ente, dopo aver commesso il fatto;

il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, infatti, utilizzando in modo distorto la legge 230/62 per la momentanea sostituzione di personale indisponibile, aveva assunto con chiamata diretta nominativa sedici persone inquadrandole in normali mansioni amministrative che sicuramente molti altri cittadini iscritti nelle liste di collocamento, sarebbero state più meritatamente in grado di svolgere;

le chiamate a tempo determinato di queste persone erano state maliziosamente trasformate con una progressione « a piccoli passi » di atti interni nel corso della loro permanenza nell'Ente, in assunzioni a tempo indeterminato, con palese raggio della legge da parte di un Consiglio d'Amministrazione che il Governo ha messo alla tutela degli interessi dello Stato in un ente di Stato sovvenzionato ogni anno dallo Stato (e quindi dai contribuenti) con centinaia di miliardi di lire, oltre quant'altro in nome dello Stato, viene pagato per il servizio di assistenza al volo dalle compagnie aeree;

il giudice del lavoro al quale i licenziati erano ricorsi con procedura di urgenza ha già decretato in alcuni casi, in attesa della sentenza nel merito, la illiceità dei licenziamenti e la consequenziale riassunzione degli stessi nei rispettivi posti di lavoro;

va a questo punto precisato che la decisione del magistrato del lavoro non intende conferire, né conferisce, alcuna giustificazione agli irregolari inquadramenti eseguiti per decreto personale del Presidente Luciano Mancini, ma soltanto impedire un troppo comodo quanto arbitrario licenziamento a fatti compiuti, a tutela dei diritti acquisiti dai neoassunti per decadenza prescrizione dei termini entro i quali l'Enav avrebbe dovuto agire in modo interruttivo sul rapporto di lavoro, ma non lo ha fatto;

tale licenziamento non può in alcun modo ricreare il diritto iniziale all'inquadramento in Enav che era e resta illegittimamente eseguito, confermando pertanto, oltre al danno per il fatto illecito anche la beffa della inamovibilità dei 16 neoassunti i quali beneficiano adesso dei diritti acquisiti al posto di lavoro, alla retribuzione nonché alla corresponsione di contributi previdenziali ed assistenziali, con danno erariale rilevante;

oltre alla illiceità sopra menzionate, il Presidente ha assunto queste persone con proprio decreto senza averne neppure la facoltà poiché, secondo lo statuto dell'Enav, tale decisione spettava caso mai, al titolare del potere di assunzione del personale, ovvero, al Consiglio d'Amministrazione nella sua collegialità -:

se sia vero che il Consiglio d'Amministrazione non solo ha rifiutato la ratifica del provvedimento del presidente, che a termini del menzionato statuto ne acclara di per sé l'invalidità, ma ha approvato una delibera di rigetto a tale provvedimento, visto che il presidente non aveva provveduto a dare tempestiva esecuzione alla norma statutaria (articolo 5 lettera 4) che disciplina le assunzioni;

se non sia questo un chiaro indice della confusione gestionale che regna tra i componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'Enav e dell'arbitrio del suo presidente, Luciano Mancini con il quale continua a dirigere un ente ormai ridotto ad una « lobby di potere » malgrado la sfiducia espressa in Parlamento dalla Camera, sfiducia che comunque, il Governo continua ad ignorare;

se non sia il caso di procedere alla immediata sostituzione dell'attuale Consiglio d'Amministrazione prima ancora che la stessa magistratura si esprima sui fatti e sui misfatti di un ente di Stato che ancora invocano giustizia. (4-29767)

SAONARA. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

sabato 6 maggio Alessandro Mastrantonio - su *Il Sole 24 ore* - poneva in evidenza alcune questioni relative alla applicazione - nel nostro paese - delle norme del nuovo regolamento comunitario attuativo della Ocm vino. Al centro delle preoccupazioni sembra essere la capacità delle amministrazioni italiane - centrali e locali - di predisporre in tempo utile tutti i dati relativi all'inventario produttivo e i meccanismi per la regolarizzazione dei vigneti classificabili come « irregolari »;

l'articolista riporta alcune opinioni del direttore dell'unità Vino della Commissione UE: « Questo regolamento non ha una scadenza, resterà in vigore fino a quando non sarà revocato. Anche se si dovesse partire con un po' di ritardo, non deve essere un dramma. L'importante è mobilitare tutte le risorse, a tutti i livelli, per poter accedere ai finanziamenti comunitari, che si aggirano intorno agli 800 miliardi di lire per campagna, interessando circa 54.000 ettari;

non sono previste le consuete procedure di cofinanziamento ma ogni Stato dovrà attivarsi a prendere le sue iniziative per i piani di riconversione e per stabilire i criteri per la ripartizione dei nuovi diritti

di impianto. A Bruxelles è stata scartata l'ipotesi di importi centralizzati, privilegiando una sussidiarietà molto accentuata». Tuttavia tali rassicurazioni e tali toni distensivi non appaiono rassicuranti per l'immediato futuro: secondo l'articolista « la sensazione è che l'amministrazione italiana è in netto affanno e che si rischia di mancare l'aggancio con il treno dei finanziamenti comunitari per il primo anno e - forse - anche per la seconda annualità favorendo l'assegnazione di fondi riservati all'Italia (200 miliardi annui - nuovi diritti d'impianto complessivamente superiori a 12.000 ettari) -:

quali iniziative ha assunto sinora il Governo in relazione alle norme di applicazione della Riforma comunitaria Ocm vino;

quali iniziative intenda assumere - sul piano amministrativo - per favorire logiche di cooperazione tra amministrazioni centrali ed enti locali in ordine alle procedure per favorire il corretto recepimento delle procedure del Regolamento;

quali iniziative si intendano assumere, nelle sedi europee competenti, per verificare tutti gli aspetti - sostanziali e procedurali - del Regolamento, tenuto conto anche delle precedenti valutazioni - non positive - espresse dai tecnici nell'ambito del Comitato di gestione il 5 aprile scorso. (4-29768)

MARTINAT. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il lotto stradale « O » - strada statale n. 80 « Teramo-Mare » - tangenziale alla città di Teramo è stato appaltato dall'Anas nel 1988;

i lavori sono stati consegnati all'impresa Sparaco Spartaco nell'ottobre 1989;

i lavori affidati all'impresa sono sospesi dal giugno 1990, fatto che ad oggi ha maturato importi di contenzioso legittimo ben più elevati del costo originario previsto per l'intera opera;

tale intervento è stato sospeso per gli evidenti problemi di « impatto ambientale », ignorati dall'Anas, a seguito di una ordinanza specifica del ministero dell'ambiente;

nel 1995 l'impresa ha ottenuto dal TAR la sospensione della suddetta ordinanza del ministero dell'ambiente;

il comune di Teramo nello stesso anno ha finanziato una nuova progettazione consegnata nel 1996, riducendo in parte l'impatto ambientale originario;

detto progetto esecutivo, anche se inserito nel decreto « sblocca-cantieri » e relativamente al quale è stato nominato un commissario *ad acta*, continuava ad essere sprovvisto dei pareri di norma, senza seguire il procedimento approvativo per le opere di tali caratteristiche tramite conferenza di servizi e procedure VIA;

seppure siano venuti a modificarsi significativamente importi e categorie di lavori, l'appalto è rimasto, per volontà dell'Anas, all'impresa originariamente aggiudicataria dopo oltre dieci anni dall'originario affidamento;

nello scorso mese di aprile 2000 sono sorti ancora ulteriori problemi esecutivi e realizzativi riguardanti la progettazione di gallerie ed opere d'arte, per mancata rispondenza alla normativa oggi vigente per i progetti esecutivi;

risultano peraltro essere state rinvenute sul nuovo tracciato importanti vestigia archeologiche (villa romana secolo III d.C.), consentendo di dedurre che le dovute indagini archeologiche preventive all'affidamento lavori non sono state eseguite in nessuna fase;

l'impresa esecutrice continua ancora oggi a maturare diritti e danni per le gravi

inadempienze progettuali originate dai diversi soggetti istituzionali -:

quali siano le motivazioni tecniche ed amministrative originanti tale anomala conduzione di un appalto pubblico;

quali siano i costi subiti dall'erario fino ad oggi e quelli prevedibili per il presunto completamento dell'opera, compresi gli oneri di eventuali accordi transattivi sopravvenuti;

quali siano le motivazioni tecniche e contrattuali con le quali si continua a conservare un rapporto contrattuale di così evidente pesantezza;

per quali ragioni non si sia proceduto a recedere dal contratto originario del 1988, non adottando invece una istruttoria progettuale ordinaria, con la raccolta dei necessari pareri ed autorizzazioni per poi espletare una nuova gara ufficiale secondo criteri di linearità e trasparenza oltre che di economicità, condotta che ad oggi avrebbe comportato, a dieci anni, la realizzazione dell'intervento senza aggravii di costi;

se si intendano individuare le responsabilità riguardanti non solo i vertici dell'Anas ma anche i responsabili amministrativi locali, avallanti tale anomala conduzione di un appalto pubblico con grave danno per le comunità interessate che ancor oggi, a distanza di 12 anni dall'appalto originario, non hanno la possibilità di utilizzare tale arteria, giudicata a suo tempo ed anche più recentemente essenziale per la città di Teramo;

se si intendano individuare i dirigenti e/o funzionari tecnico-amministrativi responsabili di tale conduzione di un contratto pubblico, individuando le specifiche responsabilità degli stessi, previa indagine della Corte dei conti e di organismi equivalenti, che consentano allo Stato i provvedimenti conseguenti alla tutela dell'erario.
(4-29769)

VENDOLA. - *Al Ministro della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il dieci e l'undici maggio 2000, in via Nicola Quercia nella città

di Terlizzi (Bari), veniva data alle fiamme una automobile;

il fuoco si propagava rapidamente ad altra automobile e infine investiva l'edificio posto al civico 45 della stessa via;

mentre le due autovetture esplodono il condominio colpito in pochi minuti si trasformava in una immensa torcia;

interi nuclei familiari, svegliati nel cuore della notte, restavano intrappolati tra le fiamme;

la locale stazione dei carabinieri, allertata con tempestività già quando l'unico problema era la combustione dolosa della prima autovettura, per circa un ora non dava alcun segno di vita: tanto che l'interrogante raggiunto a Roma da telefonate di allarme e da drammatiche richieste di soccorso, informava il comando provinciale dell'arma a Bari che immediatamente mobilitava la compagnia dei carabinieri di Molfetta (Bari);

nel frattempo, i vigili del fuoco giunti a Terlizzi provenienti da Bari, non trovavano alcuna auto staffetta ad accoglierli e perdevano circa venti minuti alla disperata ricerca di via Nicola Quercia;

solo il caso ha impedito che l'incendio producesse una strage;

interventi di pronto soccorso sono stati effettuati solo dai volontari di una associazione privata di emergenza e della vigilanza notturna;

su ventiquattro carabinieri impiegati presso la locale stazione, sarebbero risultati in servizio soltanto quattro (di cui due di piantone);

un numero imprecisato, ma fuori da qualunque logica, di carabinieri sarebbero risultati fuori servizio perché convalescenti;

a Terlizzi si verifica da lungo tempo una impressionante sequenza di atti di vandalismo, di violenza e di intimidazione:

in particolare il diffusissimo fenomeno delle autovetture date dolosamente alle fiamme;

nonostante quanto descritto, la città di Terlizzi è completamente e colpevolmente sprovvista di mezzi idonei ad interventi di spegnimento degli incendi, di prevenzione dei disastri e di strutture di pronto intervento;

gravissime appaiono le responsabilità di chi, a cominciare dal sindaco di Terlizzi, di fronte al reiterarsi di atti di violenza criminale ai danni dei cittadini e dei loro patrimoni, preferisce minimizzare la portata di ciascun episodio delittuoso e comunque intende brillare per il più vergognoso immobilismo -:

quale giudizio si dia sulla vicenda suddescritta;

quali interventi concreti si intendano porre in essere per difendere la comunità di Terlizzi dalle permanenti aggressioni della delinquenza, per munire i cittadini terlizzesi di mezzi idonei alla tutela della loro integrità fisica;

quali interventi si intenda operare per garantire una normale ed efficiente prestazione della locale stazione dei carabinieri. (4-29770)

CICU. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

nel 1983 venne abolito il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna;

ad esso non è stata sostituita alcuna direzione generale e, pertanto, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari è l'unico a rappresentare il ministero dei lavori pubblici in Sardegna;

la mancanza di una direzione generale ha causato molti inconvenienti tra i quali la mancata istituzione del capitolo di bilancio del ministero della giustizia sull'edilizia carceraria;

anche il recente problema dell'edilizia carceraria, posto in evidenza dai recenti fatti del carcere di San Sebastiano di Sassari potrebbe trovare una risposta più adeguata con l'istituzione di una direzione generale;

appare conforme agli intendimenti di decentramento e di buona amministrazione porre anche la Sardegna in condizioni di pari opportunità con le altre regioni italiane dotate di una direzione generale o di analoghi provveditorati -:

se il Governo intenda dare seguito alle esigenze espresse dalla giunta della regione autonoma della Sardegna di avere una direzione generale e consentire, con questo, di accogliere le preoccupazioni mostrate ultimamente dal direttore dell'amministrazione penitenziaria, dottor Caselli, per un intervento efficace e concreto nelle carceri sarde che versano in condizioni di completa obsolescenza. (4-29771)

ALEFFI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Sardegna è da sempre regione soggetta, più di altre, al pericolo incendi;

finora nessun provvedimento è stato adottato per fornire all'isola adeguati finanziamenti necessari ed indispensabili per creare, finalmente, delle strutture idonee a fronteggiare la grave situazione;

nei giorni scorsi un incendio divampato nella località turistica Funtanamare di Iglesias, in provincia di Cagliari, ha riproposto in tutta la sua negativa evidenza l'incredibile impotenza principalmente del corpo dei vigili del fuoco, impediti ad arginare fiamme e danni a causa della nota carenza sia di organici che di mezzi a disposizione per far fronte a quella che, specialmente in estate, costituisce una vera e propria emergenza -:

come intenda intervenire per garantire lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie da destinare alla regione Sar-

degnata per lo sviluppo nell'isola di efficaci strutture antincendio dotate di uomini e mezzi da affiancare alle meritevoli e spesso provvidenziali organizzazioni del volontariato. (4-29772)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri della giustizia e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il recente fatto di cronaca nera in cui un bambino albanese è stato ucciso da un diciassettenne pedofilo è l'ultimo di una lunga serie di abusi sui minori che puntualmente accende i riflettori sul problema pedofilia. Tali episodi scatenano le solite recriminazioni ed indagini sociologiche sulle radici della pedofilia;

una forte segnalazione è giunta da parte del dottor Arrigo Muscio presidente dell'Associazione genitori cattolici firmataria di un esposto nei confronti dello scrittore Aldo Busi che avrebbe affermato, durante una nota trasmissione televisiva, in maniera cruda e cruenta che le pratiche pedofile da parte di familiari od amici nei confronti di bambini di due o tre anni od anche di tredici anni erano normali nella sua famiglia e nella piccola borghesia della provincia italiana... e che non c'era nessun male in tutto questo;

il dottor Muscio ha dichiarato che solo recentissimamente è venuto a conoscenza che il noto scrittore è stato penalmente assolto per tali dichiarazioni dal giudice delle indagini preliminari di Roma dottor Paolo Colella in data 7 maggio 1998 mentre alla Associazione genitori cattolici - sempre secondo il dottor Muscio - non è mai pervenuta alcuna notifica di avviso, come parte offesa, della data dell'udienza;

si è passati da un eccesso quale era quello in cui, fino a non molto tempo fa, le ragazze madri venivano allontanate dal piccolo schermo perché non potevano es-

sere di esempio, ad una televisione amorale e liberticida -:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano promuovere affinché la televisione di Stato e le Televisioni commerciali non permettano che affermazioni siffatte passino inosservate consentendo che nell'immaginario collettivo le pratiche pedofile siano giustificate e giustificabili e che la giustizia non impedisca l'esercizio dei diritti più elementari delle associazioni dei cittadini. (4-29773)

LECCESE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

uno dei siti archeologici più importanti e più antichi della storia della città di Lecce sta per essere distrutto a causa della realizzazione della condotta sottomarina a servizio dell'impianto di depurazione di Lecce;

il sito è ubicato sulla costa in località San Giovanni e la sua importanza archeologica è stata attestata dalla dottoressa Delli Ponti, direttrice del Museo provinciale, dal professor Pagliara, archeologo, che riferisce della presenza di resti di edifici e di costruzioni risalenti all'età tardo romana e repubblicana e da altri archeologi dell'Università di Lecce che sostengono che la zona è disseminata di frammenti di ceramiche di vario tipo;

sul sito, che rischia la completa cancellazione, non sono mai stati effettuati lavori di scavo pur essendo facilmente intuibile, dai fatti succitati, la possibilità di ritrovamenti di notevole valore storico e archeologico;

a quanto riferisce la stampa locale il commissionario dei lavori presso la zona su descritta, nota con il nome di « chiesa sommersa », sarebbe l'Amministrazione comunale di Lecce -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare questo sito di chiara importanza archeologica sensibilizzando la

Sovrintendenza archeologica e le amministrazioni comunali e provinciali affinché intervengano. (4-29774)

BECCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1986 le Ferrovie dello Stato hanno investito oltre 10 miliardi sull'infrastruttura comprensiva di officina, deposito, localizzati in Civitavecchia;

nell'impianto erano impiegati oltre 120 macchinisti, 50 operai della manutenzione oltre agli addetti alle manovre, un organico di tutto rispetto che riusciva ad effettuare, in aggiunta alla produzione normale oltre quattro treni straordinari;

dal 1994 le Ferrovie hanno spostato servizi e produzione in altre città e la stessa gestione del personale addetto al trasporto merci è stato trasferito a Roma;

secondo il nuovo inquadramento la realtà di Civitavecchia è passata da impianto associato a Presidio con il conseguente passaggio a Roma del personale addetto alla distribuzione e alla gestione dei servizi degli impianti Associati;

contemporaneamente si è proceduto ad una continua costante riduzione di tutto il personale che, nel solo settore officina è passata da 50 addetti a solo 7 unità;

quanto si sta verificando va in controtendenza rispetto agli investimenti fatti a Civitavecchia nel porto e ai vari protocolli d'intesa stipulati con le Amministrazioni locali -:

le ragioni che abbiano indotto allo spostamento dei macchinisti della Divisione Cargo, dal momento che la loro collocazione a Civitavecchia è indubbiamente più conveniente o più operativa;

quali siano i motivi che hanno reso inattuata la promessa più volte formulata, di uno sviluppo dell'officina con l'acquisizione della revisione dei carri;

quali infine siano i progetti e le prospettive per Civitavecchia e come si intenda far fronte ai problemi occupazionali presenti gravemente già nel comprensorio e che sono elemento di preoccupazione per tutta la cittadinanza. (4-29775)

LO PRESTI e FRAGALÀ. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 30 novembre 1997 si sono celebrate a Palermo le elezioni amministrative per il sindaco ed il consiglio comunale;

la commissione elettorale centrale, in sede di controllo dei verbali dei seggi elettorali, ebbe a riscontrare numerose anomalie su circa il 60 per cento del totale dei verbali, rilevando:

a) la sostituzione di pagine intere dei verbali;

b) un numero elevatissimo di cancellature e abrasioni;

c) la mancata coincidenza dei voti di lista con i voti di preferenza per migliaia di casi;

d) la sparizione di un numero cospicuo di verbali;

e) la sparizione di circa 20.000 schede elettorali;

alla luce di tali evidenze che certamente lasciavano intravedere la possibilità che fossero stati perpetrati dei brogli elettorali, la magistratura palermitana, sollecitata da alcune interrogazioni presentate in consiglio comunale e da pubbliche denunce di numerosi esponenti politici, aprì un'inchiesta non ancora conclusa;

quasi contestualmente si apprendeva che l'amministrazione comunale guidata dal professor Leoluca Orlando, risultato

poi eletto per il secondo mandato consecutivo con circa il 57 per cento dei consensi, aveva avviato qualche mese prima della campagna elettorale le procedure amministrative per l'affidamento di lavori socialmente utili a circa 200 cooperative sociali, innescando così, come anche rilevato dalla stampa, in piena campagna elettorale, un meccanismo « virtuoso » di consenso elettorale, attraverso la mobilitazione di circa 6.000 persone che con i fondi comunali sarebbero state pagate per alcuni mesi a cominciare dal mese in cui si sono svolte le elezioni;

le cronache dell'epoca (tra le altre, il *Giornale di Sicilia* del 10 marzo 1998) riportano i più che leciti sospetti avanzati da diverse forze politiche su ipotesi di voto di scambio;

anche tali fatti furono oggetto di indagini da parte della magistratura per ipotesi di voti di scambio e di corruzione, come riportato da *la Repubblica* dell'11 marzo 1998;

è di questi giorni la notizia, diffusa dal quotidiano *Oggi Sicilia* in data 23 febbraio 1999, che numerosi soci delle cooperative sociali mobilitati durante la campagna elettorale dall'amministrazione comunale, facevano parte come scrutatori o addirittura in qualche caso come presidenti, dei seggi elettorali; si parla addirittura di oltre 250 persone che avrebbero quindi « coperto » oltre un quarto dei seggi cittadini;

la massiccia presenza nei seggi dei soci delle cooperative convenzionate con il comune, avrebbe dunque fornito un valido e consistente supporto a tutte le operazioni poco chiare che si sono verificate durante lo scrutinio dei voti, tanto da far registrare l'abnorme massa delle anomalie riportate nei verbali e rilevate dalla commissione centrale elettorale;

l'opera dei soci scrutatori sarebbe stata infine favorita e guidata da funzionari del comune di Palermo -;

se intendano disporre tramite la locale prefettura una ispezione riguardante

le convenzioni stipulate dal comune di Palermo con le cooperative sociali, nonché la regolarità della presenza, in qualità di scrutatori nei seggi elettorali, di numerosi soci delle predette cooperative, appurando i criteri in base ai quali tali soggetti furono scelti e nominati;

quale sia lo stato delle indagini della magistratura di Palermo sulle vicende sopra riportate e se risultino, a seguito di iniziative di carattere ispettivo, inerzie e ritardi ingiustificati nelle indagini che, a quindici mesi di distanza dai fatti, non si sono ancora concluse. (4-29776)

LAMACCHIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le recenti polemiche in merito ai fenomeni di inquinamento acustico che hanno investito l'aeroporto di Malpensa e le ricadute sui centri abitativi limitrofi al sedime aeroportuale hanno, seppure mitigate dalle ultime decisioni dell'onorevole Ministro dei trasporti, riaperto il nodo Linate;

come noto l'aerostadio cittadino di Milano costituisce da sempre l'ossatura portante del sistema di traffico aereo del nord Italia, registrando incrementi di traffico del 300 per cento dal 1970 al 1997 con un gradiente di crescita notevolmente superiore allo scalo romano di Fiumicino, che passa nello stesso periodo dai 144 mila movimenti anno ai 245 mila;

ciò induce ad una sostanziale valutazione anche in merito alle recenti incresciose se non risibili valutazioni di merito circa il dubitativo posto in essere di rilocalizzare lo sviluppo aereo del nord dell'Italia;

al graduale incremento dei voli di Fiumicino, modalità più consona ad una crescita equilibrata con il territorio circostante, una effettiva saturazione ha coinvolto il sistema aeroportuale di Linate;

ciò ha comportato una manifesta e marcata ricaduta ambientale peraltro denunciata dalle locali autorità, lo stesso Enac con recente lettera al sindaco di S. Donato Milanese, evidenzia lo stato di disagio acustico provocato dalla presenza di 300 movimenti aerei giornalieri;

studi di settore evidenziano in modo inconfutabile l'istanza rappresentata da più sindaci e comitati civici, che peraltro meno ascoltati di quelli di Malpensa, subiscono con meno onori di cronaca gli impatti ambientali sicuramente superiori a quelli registrati su molti aeroporti italiani -:

quali siano le valutazioni espresse da Enac anche in ragione alle ultime deter-

minazioni in materia di rilocalizzazioni del traffico aereo nel bacino lombardo.

(4-29777)

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Lo Presti n. 3-03652 del 26 marzo 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-29776;

interrogazione con risposta orale Lamacchia n. 3-05401 del 23 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-29777.